

Napoli Borseggiava su una sedia a rotelle

NAPOLI Non poteva proprio farne a meno di borseggiare i passanti e di ripulire l'auto in sosta. Anche dalla sua sedia a rotelle non si faceva sfuggire l'occasione. Ma in fine è stato sorpreso mentre «operava» con una mazza contro una Fiat 126 e così la sua «gloriosa camera» è terminata dietro le sbarre. Questa vicenda è accaduta a Napoli.

Un tossicomane Nunzio Sangiovanini 32 anni di Torre del Greco un comune dell'hinterland napoletano tempo fa era stato investito da un'auto e aveva dovuto farsi ingessare la gamba destra. Per la convalescenza è stato ricoverato all'ospedale «Vecchio Pellegrino» di Napoli che è diventato la base da cui ogni giorno partiva per le sue spedizioni. Sulla sedia a rotelle raggiungeva puntualmente le peschierelle d'attesa dei pullman e si aggirava tra la gente tranquillo per nulla preoccupata da questo giovane in carrozzella. Così Sangiovanini ha messo a punto una lunga serie di borseggi che si sono aggiunti ai furti sulle auto in sosta.

E alla fine è stata proprio un'auto una Fiat 126 parcheggiata in via Santa Brigida dietro al municipio a tradirlo. È stato infatti sorpreso dalla polizia mentre scendeva dalla vettura per rubare l'autoradio. Sangiovanini arrestato ha confessato una lunga serie di reati.

Ucc-Br «Usciamo dalla lotta armata»

ROMA Addio alla lotta armata. Ieri mattina sei esponenti di spicco delle Unità comuniste combattenti durante il processo per l'uccisione del generale Lucio Gorgiani hanno letto un documento di 11 cartelle nel quale si parla di come le Ucc sono scese da quelle delle armi sul terreno della battaglia politica e di massa. Lo hanno letto in aula Gerardo Colotti e Claudia Gioia, anche a nome di Paolo Casazza, Fabrizio Meloni, Francesco Maletta e Maurizio Locusta, tutti leader delle Ucc. La Colotti ha parlato della necessità di «leggere» la vicenda delle Ucc all'interno dell'esperienza. Br, uccidendo la storia dell'ultimo ventennio «per non delegare la ai pentiti» come ha aggiunto la Gioia. In questo quadro secondo il documento occorre battersi realmente per superare l'emergenza «un tema che ha dato forma a un'impalcatura soffocante».

Precipita un «Tornado» Caccia si schianta nella campagna bresciana Non ci sono vittime

BRESCIA Un caccia bombardiere «Tornado» del 155esimo stormo del Sesto gruppo dell'Aeronautica militare di stanza a Ghedi a circa 15 chilometri da Brescia è precipitato ieri mattina alle 11.20 poco dopo il decollo. Il pilota e il navigatore tenenti Maurizio Piccoli e Giorgio Di Zenzo sono riusciti a salvarsi azionando il seggiolino eiettabile e sono giunti a terra ore scese in un campo di grano. L'aereo ha continuato a volare senza controllo per alcuni chilometri poi si è schiantato in un campo di grano a poca distanza da un'azienda agricola.

Uno dei titolari della fatto a Alessandro Barbieri di 30 anni ha visto l'aereo passar gli e lo ha visto e bassissimo sopra la testa e precipitare a poche centinaia di metri dalla azienda agricola. Non ci sono feriti né danni. Il velivolo era decollato da

Il finanziere piduista è giunto all'aeroporto della Malpensa dopo 7 anni trascorsi in Brasile dove ha un «impero economico»

Ortolani come Gelli: «Eccomi»

Accompagnato dal figlio Mario e atteso da giornalisti, fotografi e dai suoi avvocati, Umberto Ortolani, 76 anni è sbarcato ieri alle 14.25 all'aeroporto Malpensa di Milano, dopo sette anni di latitanza. Nonostante il lungo viaggio non sembrava stanco (viaggiava in prima). Eppure proprio per l'età e per le sue condizioni di salute (morbo di Parkinson) i legali hanno chiesto la libertà.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Umberto Ortolani, massimista esponente con Lucio Gelli della P2 e uno dei principali imputati del crack dell'Ambrosiano di Roberto Calvi da ieri è in Italia. È arrivato alle 14.25 all'aeroporto della Malpensa con un volo proveniente da Rio de Janeiro e si è subito consegnato agli agenti della polizia tributaria della Finanza già allertati e pronti a prenderlo in consegna. Ma per portarlo dove?

Il rientro del superlatitante per quanto annunciato fin dalla mattina dai suoi legali Giuseppe Carboni, Luciano Revel e Luigi Fischetti ha preso in contropiede il ministero della Giustizia? Fatto sta che l'eccellente prigioniero che per fortuna appariva in buona forma nonostante i suoi 76 anni e il volo intercontinentale appena compiuto, è rimasto circa quattro ore «parcheggiato» all'aeroporto in attesa che arrivassero ordini precisi su dove trasferirlo. Finalmente un bel po' dopo le 18 la Finanza poteva annunciare uffici-

La storia di un uomo sempre legato con il potere Il «banchiere della P2» nato all'ombra della Dc

«Eminenza grigia», «braccio finanziario della P2», «banchiere del Vaticano» uomo «resuscitato all'ombra della Dc». Una definizione dietro l'altra, per anni nelle cronache che parlavano di lui si proprio di Umberto Ortolani che ieri si è fatto ammantare consegnandosi a quella giustizia che aveva sempre snobbato e accusato di «manovre persecutorie» nei suoi confronti.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Anche «baffino» dunque è tornato. È sceso dalla scaletta dell'aereo che lo portava a casa da Rio de Janeiro con i soliti capelli impomatati e tinti di nero e l'aria un po' provata di chi è sofferente di cuore. Umberto Ortolani come andava annunciando ormai da tempo ha messo così fine alla latitanza esattamente come Lucio Gelli per «rendere onore al proprio nome». Per ora è in cella ma c'è da giurare: non rimarrà a lungo segregato e otterrà sicuramente gli arresti domiciliari. In tutto e per tutto sta seguendo le orme di Lucio Gelli: il «caro amico» e

del pacchetto di controllo della maggiore testata italiana.

Un secondo mandato di cattura sempre a firma dei giudici istruttori Pizzi e Bicchetti gli fu spedito circa un anno fa quando l'inchiesta stava ormai concludendosi. Questa volta l'accusa riguardava un'altra novantina di milioni di dollari sottratti all'Ambrosiano e dirottati nelle casse della finanziaria Baisud di proprietà di Ortolani. È un'operazione che toccherebbe da vicino si dice i vertici del Psi ma l'inchiesta non è conclusa e costituisce uno degli stralci lasciati aperti dagli inquirenti.

Con l'atterraggio alla Malpensa è finita una latitanza durata quasi sette anni. Quando l'Istituto di via Clenci fu tra i più colossali crack della storia finanziaria italiana nel giugno '82 Ortolani era già al sicuro nel suo impero finanziario in Sudamerica e più precisamente in Brasile dove poteva contare non soltanto sulla benevolenza del regime ma anche su un dato tecnico fondamentale: fra San Paolo e Roma non esiste il reato di estradizione. Lui si toccò con mano nel settembre '83 con un blitz della Guardia di finanza. Ortolani fu fermato in Brasile in esecuzione di quel primo mandato di cattura. Ma il fermo durò poche ore: le autorità brasiliane fecero sapere che non avevano nessuna ragione di trattenere né tanto meno di consegnare quel distinto cittadino e alle

Era elegante e abbronzato Ha viaggiato in prima classe e appariva in buona forma È rinchiuso in una caserma

Fiamme gialle non restò che tornare a mani vuote. Proprio nei giorni in cui Gelli scappando dal carcere svizzero di Champ Dollon aveva messo in moto le polizie di mezza Europa.

Pochissimi giorni dopo quella mancata cattura dal Brasile arrivava un primo messaggio vengo in Italia se non mi arrestate comunicava Ortolani. Dopo di allora messaggi di questo tenore si ripeterono periodicamente tutti con la stessa inammissibile richiesta di garanzie promettendo di non arrestarmi e io vengo. Tra l'uno e l'altro si moltiplicarono i memoriali nei quali si faceva sapere che lui con la bancarotta di Calvi non

entrava niente che i quattro che il banchiere gli aveva versato erano onorati per la sua senescenza professionale. Ma queste tesi difensive Ortolani non le ha mai pronunciate di persona davanti agli inquirenti quando i giudici istruttori si recarono a San Paolo nella speranza di raccogliere una sua versione di quegli episodi di bancarotta. Il banchiere oppose loro il silenzio. «Io preferisco il silenzio», sottolineando nella scelta della lingua la sua seconda nazionalità brasiliana.

Ora non è più in tempo a dire nulla fino a che probabilmente nel prossimo autunno sarà chiamato a comparire sul

banco degli imputati davanti alla terza sezione del tribunale penale. I giudici istruttori di affrontare al più presto lo scottante stralcio Baisud. Ma certamente non sarà questo dei prossimi giorni.

Nel processo Ambrosiano ora resta una sola latitanza quella del faccendiere Marco Ceruti. Il marito di lui e il suo



Umberto Ortolani a Milano dopo il suo arresto all'aeroporto della Malpensa

qualche documento che non sarebbe stato allegato agli atti della Commissione. La questione morale insomma è stata definitivamente spazzata via e il programma di Gelli come ha detto con aria ironica lo stesso capo piduista è in piena attuazione. L'arrivo di Ortolani è prevedibile - non farà che accelerare il completamento in barba a quanti si batterono contro il pericolo della P2 e le trame per colpire la democrazia.

Ma vediamo un po' più da vicino e per brevi tratti la biografia «politica» e affaristica del nostro Ortolani. Viene considerato da tutti i giudici compresi «l'uomo chiave» di tante vicende collegate alla loggia di Gelli al crollo del Banco Ambrosiano e alle vicende dell'Ior di Marinkus. Fu amico caro del banchiere Michele Sindona socio in affari dello stesso Gelli consigliere e consulente di Roberto Calvi «grande manovratore» dell'affare Eni Petromin azionista della Rizzoli e «grande manovratore» all'epoca del Corriere della sera in tempo del riciclaggio in Brasile e

Uruguay Ortolani è ancora oggi proporzionato temerario di spicco in Sud America. Fino a qualche anno fa era proprio anche del «Baisud» il Banco Financiero di Montevideo che contava tra i suoi azionisti il Banco Atlantico di Madrid e la Banca Nazionale del Lavoro il Banco di Sicilia e il vecchio Banco Ambrosiano. L'Istituto di credito però è stato poi venduto ad alcuni finanziere olandesi. Nel Baisud di Ortolani erano stati trovati milioni di dollari arrivati per ordine di Calvi dall'Ambrosiano di Managua per essere messi a disposizione - fu detto - di un partito politico italiano. La storia personale di Ortolani è direttamente legata a molti uomini politici della Dc e al Vaticano. Figlio di un capostazione di Viterbo si era laureato a Roma e da fervente cattolico e anticomunista aveva subito cercato rapporti nel dopoguerra con gli uomini del potere. A Bologna si era fatto largo tra certi personaggi vicini all'allora cardinale Lercaro e si era ritrovato a dirigere la «Ducati meccanica» poi fallita. Poi aveva deciso il grande

salto a Roma con l'aiuto di Fernando Tambroni l'ex presidente del Consiglio dc del luglio '60 e del congresso misino a Genova. Per Tambroni nella capitale aveva fondato addirittura il quotidiano «Telese» nel frattempo sempre a Roma il figlio Amedeo aveva messo in piedi la «Voxson» (poi finita in malora). Ortolani comunque ormai lanciato fonda l'agenzia giornalistica «Italia» che viene rivenduta subito a Mattei e diventa presidente dell'Incs l'ente delle case popolari. La carriera continua: diventa presidente dell'Egat l'ente terme e amico di Sindona e di Gelli. Naturalmente si iscrive alla P2 (tesse 1622). È anche consigliere di amministrazione della Rizzoli-Corriere della sera e si fa pagare in quella veste da Roberto Calvi sette miliardi di lire per una consulenza. Per il Vaticano porta a termine la vendita a Sindona della «Generale Immobiliare» della «Ceramiche Pozzi» e della «Con dotte». La moglie di Calvi lo ha sempre accusato di essere il vero «braccio finanziario» della loggia di Gelli e l'uomo dei «mille misteri».

Sanremo Sott'inchiesta il marchese Gerini



Il marchese Antonio Gerini (nella foto) impersona lea tra le ha ricevuto una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza la violazione della legge 516 sulle cosiddette «manette agli evasori». Il provvedimento è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica Andrea Vardaro che dai primi di maggio si sta occupando di una inchiesta preliminare su presunti illeciti che sarebbero stati commessi dietro le quinte del Festival di Sanremo. In particolare in alcuni esposti qualche cantante che non era stato ammesso alla manifestazione canora avrebbe fatto finta di non essere in città. Gerini non è da mettere in relazione all'inchiesta sul Festival di Sanremo. «Me lo ha precisato - ha aggiunto il legale - lo stesso pubblico ministero».

Spacciava droga fotografando un bosco

ad insospettire gli inquirenti. Dopo l'arresto di Gerini gli uomini del secondo gruppo della guardia di Finanza hanno sorpreso e fatto arrestare Domenico Barbatano 23 anni nato a Rocca di Neto (Cz) ma residente a Moncalieri (To) sequestrando 200 grammi di eroina, bianchini e tutto il necessario per preparare le dosi per spacciare la droga. Barbatano si serviva di buche scavate nel terreno che ricopriva con foglie.

Macchina fotografica al collo e un grande amore per la natura, ma stranamente i soggetti erano sempre gli stessi: un boschetto e alcuni campi nell'immediata periferia di Torino. È stato questo particolare insieme ad un insolito viavai nel bosco che ha attirato l'attenzione degli inquirenti. Dopo l'arresto di Gerini gli uomini del secondo gruppo della guardia di Finanza hanno sorpreso e fatto arrestare Domenico Barbatano 23 anni nato a Rocca di Neto (Cz) ma residente a Moncalieri (To) sequestrando 200 grammi di eroina, bianchini e tutto il necessario per preparare le dosi per spacciare la droga. Barbatano si serviva di buche scavate nel terreno che ricopriva con foglie.

All'aperto scriverà un libro in 36 ore a Milano

alle ore 17 e sarà seguito minuto per minuto da una giuria composta da un notaio e alcuni giornalisti fino al termine. Il libro sarà estratto a sorte tra le proposte dei passanti che giovedì pomeriggio transiteranno in piazza del Duomo ed ai quali verrà distribuita una scheda su cui potranno indicare il titolo e il canovaccio preferito. Nella struttura di vetro da cui lo scrittore non potrà uscire fino al termine della prova ci sarà una poltrona per qualche istante di relax un frigorifero con cibi e bevande un impianto di ricambio d'aria ed un servizio igienico autosufficiente.

Scritto alla tastiera di un computer dentro ad una casa di vetro di dieci metri quadrati situata in piazza del Duomo a Milano uno scrittore di 54 anni Giacomo Bal tenterà di scrivere un libro di 150 pagine in 36 ore. La prova inizierà giovedì alle ore 17 e sarà seguito minuto per minuto da una giuria composta da un notaio e alcuni giornalisti fino al termine. Il libro sarà estratto a sorte tra le proposte dei passanti che giovedì pomeriggio transiteranno in piazza del Duomo ed ai quali verrà distribuita una scheda su cui potranno indicare il titolo e il canovaccio preferito. Nella struttura di vetro da cui lo scrittore non potrà uscire fino al termine della prova ci sarà una poltrona per qualche istante di relax un frigorifero con cibi e bevande un impianto di ricambio d'aria ed un servizio igienico autosufficiente.

Omicidio Caccia Giudice querela pm di Milano

pubblica di Torino. Bruno Caccia esaminando la posizione dei due imputati (Domenico Bellone condannato poi all'ergastolo e Placido Barresi assolto per insufficienza di prove) il 9 giugno scorso Carnevali aveva accennato all'inchiesta alla quale erano stati sottoposti alcuni magistrati torinesi per presunte frequentazioni con esponenti della malavita locale aveva parlato di «giudici onesti e disonesti» che scendono a compromessi con la propria coscienza e diventano strumenti della mafia» aggiungendo «in questo processo fatto esistono ci sono le conversazioni intercettate in cui i giudici Luigi Moschella e Franca Carpinieri parlano con linguaggio criptico».

Il giudice torinese torinese Franca Viola Carpinieri ha querelato il collega di Milano Corrado Carnevali ritenendosi «diffamato» dalle affermazioni che il magistrato fece durante la requisitoria del processo per l'omicidio del procuratore della Repubblica di Torino. Bruno Caccia esaminando la posizione dei due imputati (Domenico Bellone condannato poi all'ergastolo e Placido Barresi assolto per insufficienza di prove) il 9 giugno scorso Carnevali aveva accennato all'inchiesta alla quale erano stati sottoposti alcuni magistrati torinesi per presunte frequentazioni con esponenti della malavita locale aveva parlato di «giudici onesti e disonesti» che scendono a compromessi con la propria coscienza e diventano strumenti della mafia» aggiungendo «in questo processo fatto esistono ci sono le conversazioni intercettate in cui i giudici Luigi Moschella e Franca Carpinieri parlano con linguaggio criptico».

Tre scuole vincono i premi «Amare il mare»

numerossime scuole di tutto il paese. Obiettivo della campagna era l'acquisizione da parte della comunità nazionale delle problematiche legate al mare e alla sua conservazione.

Tre scuole - l'Istituto tecnico Colombo di Roma il liceo artistico «Vespa di Viterbo» e il liceo Cassini di Genova - hanno vinto il concorso del ministero della Marina abbinato alla campagna «Amare il mare». Hanno partecipato 1.200 scuole di tutta Italia. Obiettivo della campagna era l'acquisizione da parte della comunità nazionale delle problematiche legate al mare e alla sua conservazione.

Un sacerdote su cinque vive da solo

la solitudine» in corso al centro di spiritualità «Mondomigliore» di Rocca di Papa (Roma) il direttore della Fies don Giuseppe Peruggiotti ha illustrato le indicazioni emerse dai cinque questionari raccolti in tutte le 226 diocesi italiane.

Oltre settemila preti italiani in pratica sono «cattive» in quanto da soli. Lo ha accertato un'inchiesta nazionale realizzata dalla «Federazione italiana assistenza sacerdoti» (Fias) e presentata ieri al convegno di questa organizzazione su «Il prete e la solitudine» in corso al centro di spiritualità «Mondomigliore» di Rocca di Papa (Roma) il direttore della Fies don Giuseppe Peruggiotti ha illustrato le indicazioni emerse dai cinque questionari raccolti in tutte le 226 diocesi italiane.

GIUSEPPE VITTORI

Mori un tifoso della Roma: rinviato il giudizio

Ultrà milanisti e interisti alleati al processo per omicidio

Da una parte i testimoni imputati che chiedono l'annullamento dall'altra decine di amici degli imputati che accusano la stampa di avere costruito dei «mostri» è cominciato ieri ed è stato subito rinviato il processo ai tre ultrà del Milan incriminati per la morte del romanista Antonio De Falchi. Ma sul banco degli imputati c'è tutto il tifo ultrà: così a diendere gli arrestati arrivano anche i «rivivali» dell'Inter.

LUCA FAZZO

lunedì prossimo per studiare meglio le carte ma è bastato per avere la conferma che la «storia» rossonera continua a scivolare dalla parte degli arrestati e rifiuta di credere alle pesanti accuse contenute nel nuovo giudizio firmato dal giudice istruttore Gustavo Cioppa. I tre imputati sono arrivati poco dopo le nove con i fermi ai polsi e sono stati subito rinchiusi in quell'attrezzo medievale che è la gabbia Elegante e disteso Antonio Lamiranda e gli amici. Un'udienza dura di dieci minuti: il tempo per i difensori di chiedere il rinvio a

chiaro al pubblico silenzio e tranquillo Daniele Formaggia il più anziano membro del servizio d'ordine ufficiale del Milan teso fino alle lacrime il ragazzo Luca Bonaldi di diciotto anni il profeta del gruppo Per tutti e tre l'accusa è omicidio preintenzionale secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio: facevano parte ognuno con ruoli diversi del gruppo di trenta milanisti che a mezzogiorno del 5 maggio incrociarono davanti allo stadio di San Siro il romanista Antonio De Falchi e i suoi tre amici. Quello che avvenne è noto

individuo come «nemico» De Falchi viene accerchiato minacciato colpito duramente fino a quando la paura non lo stronca e un infarto del miocardio gli toglie il respiro: il ragazzo morì pochi minuti dopo sull'ambulanza.

Che parte hanno svolto i tre imputati nel pestaggio? L'accusa ha presentato un elenco di testimoni in larga parte giovanissimi che si sono dichiarati a torto o a ragione terrorizzati dalle ritorsioni e hanno ottenuto dal giudice Samèk Lodovici che i loro nomi non siano resi pubblici. Gli imputati dal canto loro sostengono da un lato collegio di difesa si dichiarano innocenti e contestano alla radice l'indagine condotta dalla Digos e dalla Procura. Ed è facile per i tre che alla fine lo sconteranno non si giocherà sulla parte c'è pazienza e l'imputato principale non sarà nessuno dei tre fermati ma il tifo ultrà in quanto tale i suoi ritratti

sue violenze grandi e piccole. Lo hanno capito i compagni degli imputati che al termine dell'udienza hanno accusato con asprezza la stampa di voler creare dei mostri e di fornire un'immagine distorta di chi la domenica va in «curva» trasformando le violenze di pochi nelle colpe di tutti. Lo hanno capito persino i rivivali di sempre gli ultras dell'Inter che ieri mattina si sono presentati in aula per essere anche loro vicini ai tre processati.

A Genova intanto migliorano le condizioni di Ivan Dal'Oli o il quattordicenne ricoverato nel reparto grandi ustioni dell'ospedale S. Martini in seguito all'assalto con bombe molotov da parte degli ultrà fiorentini del treno proveniente da Bologna. Ma la prognosi di Dall'Oli come quella dell'altro ragazzo raggiunto dalle fiamme Massimo accorsi potrà essere sciolta tra qualche giorno. Il momento critico per il ustionato si coltiva una settimana dopo il

Neonato nel cassonetto Varese, un bambino soffocato col cotone gettato tra l'immondizia

VARESE «Attento ho visto una manina insanguinata. Ferma la macchina». Così ha gridato al suo compagno di lavoro un giovane nell'urbino del comune mentre stava scaricando il contenuto di un cassonetto nella macchinina autocompattatrice. E agli occhi attenti dei due è comparso il corpo di un neonato per metà maciullato dal granaglie bloccato troppo tardi.

È accaduto a Gurone una piccolissima frazione di Malnate un comune alle porte di Varese. Il piccolo era ben formato pesava 4 chili non è possibile sapere se era maschio o femmina perché il corpicino è stato dilaniato dalla macchina. Il bambino buttato nel cassonetto come un «ingombrante rifiuto» era prima stato soffocato con del cotone idrofilo. Il neonato aveva la bocca aperta e l'accanto è stato trovato un grosso batuffolo di cotone.

La piccola salma è stata trasportata all'Istituto medico legale dell'ospedale di Varese dove sarà sottoposto ad autopsia come il neonato già dissepolto. Gli investigatori ritengono che il piccolo sia stato partorito nella notte tra domenica e lunedì. Gli investigatori ritengono che la piccolissima vittima venga da un'altra zona. Ma a poca distanza da Gurone a Cantello sempre in provincia di Varese nel 1988 era stato trovato sempre in un cassonetto il corpo di un altro neonato ucciso con cotone idrofilo.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.